



I buoni sentimenti

Esiste una differenza netta tra ateo e non credente.

Il primo sostiene che Dio non c'è e, di conseguenza, che chi crede è solo un infatuato, un illuso.

Il non credente, invece, afferma di non aver avuto l'esperienza di Dio, e quindi di non credere, ma aggiunge che potrebbe incontrarlo fra un minuto e quindi credervi.

Il non credente è contro l'ateismo esattamente come il credente.

Tra credenti e non-credenti il dialogo non è solo possibile ma è auspicabile e chi crede dovrebbe dedicarsi ai non credenti: questo significa essere apostolo, non riunirsi nei clan della verità e dei toccati dal Signore Iddio.

Vittorino Andreoli

(psichiatra e criminologo)